

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 2<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Giustizia)

### INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI INTERCETTAZIONI TELEFONICHE

(articolo 48 del Regolamento)

Resoconto Stenografico

1<sup>a</sup> SEDUTA

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente BERTINELLI

## INDICE DEGLI ORATORI

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 4, 9 e <i>passim</i>	CADEMARTORI . . . . .	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>
COPPOLA . . . . .	14	MONTANARA . . . . .	8, 9, 11 e <i>passim</i>
DE CAROLIS . . . . .	11, 12	SOLERI . . . . .	4, 5, 6 e <i>passim</i>
FILETTI . . . . .	6	TASCONE . . . . .	6, 9
FOLLIERI . . . . .	5, 6, 7 e <i>passim</i>		
LICINI . . . . .	6, 7		
LUGNANO . . . . .	6, 10, 11 e <i>passim</i>		
MARIANI . . . . .	11, 12		
MARTINAZZOLI . . . . .	3, 4, 5 e <i>passim</i>		
PETRELLA . . . . .	3, 4, 5 e <i>passim</i>		
PETRONE . . . . .	7, 9		
SABADINI . . . . .	8, 9, 12		
VIVIANI . . . . .	5, 7		

2<sup>a</sup> COMMISSIONE

1° RESOCONTO STEN. (23 maggio 1973)

*Intervengono alla seduta, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Aldo Cademartori e il dottor Giovanni Tascone, in rappresentanza dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni; l'avvocato Lorenzo Montanara e l'ingegnere Giovanni Soleri, in rappresentanza della SIP.*

*La seduta ha inizio alle ore 11,30.*

*L I S I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva in materia di intercettazioni telefoniche, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

Ringrazio i presenti per aver accolto l'invito della Commissione a partecipare alla nostra indagine conoscitiva.

Li prego, quindi, di rispondere alle domande che verranno loro poste, d'altronde già a loro conoscenza per essere state distribuite in copia.

La prima domanda si riferisce a: notizie in ordine alle caratteristiche ed alle modalità d'uso delle più moderne apparecchiature che possono consentire ascolto senza ricorso ad intercettazione vera e propria; costo di questi apparecchi; quali industrie italiane li producono.

**C A D E M A R T O R I .** In via generale posso dire che si tratta di microapparecchi, cioè di radiomicrofoni, in sostanza di piccole radio ricetrasmittenti che hanno delle proporzioni talmente minuscole da essere facilmente occultate, sia ad esempio sotto un tavolo, sia mascherandoli in un oggetto apparentemente innocuo come un accendisigari da tavolo, un pacchetto di sigarette eccetera.

Per quanto riguarda le modalità d'uso, ho già detto che si tratta di apparecchi ricetrasmittenti e aggiungo che captano le voci a distanza di qualche metro, ritrasmettendole su una determinata frequenza d'onda; nel raggio di circa 200 metri — tale è la portata normale di questi apparecchi — ogni ricevente modulata su quella frequenza d'onda permette l'ascolto di quanto pronunciato

nelle immediate vicinanze del microfono nascosto.

Queste sono, in linea di massima, le caratteristiche di tali apparecchi; se la Commissione intendesse conoscere qualcosa di più, al Ministero delle poste è stato fatto uno studio che potrebbe essere prodotto per chiarire meglio, dal punto di vista tecnico, quali sono i principali tipi di apparecchio di cui si è a conoscenza, qual è il costo e quale industria italiana li produce.

**M A R T I N A Z Z O L I .** È opportuno, quindi, che quello studio di cui lei ha parlato venga messo a disposizione della Commissione in quanto, almeno penso, risponde a molte delle domande del questionario da noi preparato.

Comunque la predisposizione di questa apparecchiatura presuppone l'introduzione nel domicilio di qualche persona.

**C A D E M A R T O R I .** Può anche essere posto, ad esempio, fuori della finestra.

**P E T R E L L A .** Conosco l'esistenza di un apparecchio che non richiede, per la sua installazione, l'introduzione nel domicilio. Preciso che la mia fonte d'informazione è rappresentata dai giornali; comunque l'apparecchio di cui sono a conoscenza è, in parole povere, questo: applicando questa attrezzatura ad un apparecchio telefonico, si consente a quest'ultimo di restare sempre in contatto. Mi spiego: al telefono A è applicato il congegno; A chiama B, senza però rispondere al « Pronto ». B, non sentendo nessuno, riattacca. Ciononostante, da quel momento l'apparecchio B trasmette tutti i suoni che si registrano nella stanza, suoni che vengono captati dall'apparecchio A. Nella documentazione del Ministero delle poste esiste un congegno del genere?

**C A D E M A R T O R I .** Nella nostra documentazione non esiste un tale apparecchio, comunque possiamo fare ulteriori ricerche. Resta il fatto, però, che l'apparecchio da lei descritto richiede sempre l'introduzione di una persona nel domicilio.

PETRELLA. No; io applico al mio apparecchio questo congegno e chiamo una qualsiasi persona. Questa risponde; non sentendo nessuna voce all'apparecchio perchè io non parlo, riattacca: da quel momento il suo apparecchio trasmette al mio telefono, sul quale è applicato il congegno, tutto quello che si dice in quella stanza, cioè è ormai sotto controllo. Da quanto ho ricavato dalla stampa, si tratterebbe di un apparecchio tra i più perfezionati.

CADÉMARTORI. Non lo conosco; non posso, quindi, che riservarmi di completare la documentazione del Ministero con qualche notizia su questo apparecchio.

MARTINAZZOLI. Comunque, ai fini dell'indagine che stiamo conducendo, mi pare di aver capito che non è necessario che una persona s'introduca in una abitazione per applicare questi apparecchi.

CADÉMARTORI. Certamente, purchè vengano rispettate le caratteristiche degli apparecchi stessi, essendo, ripeto, la portata — in ricezione — piuttosto bassa; qualche metro; al contrario la trasmissione avviene ad una distanza maggiore: sui 200 metri, poco più, poco meno.

Comunque richiamo l'attenzione della Commissione — che ovviamente è interessata alla predisposizione di un disegno di legge — sul fatto che parlare in un testo di legge di un raggio d'azione (es. 5-10 metri) potrebbe essere inopportuno, in quanto oggi la portata di questi apparecchi è tale, ma domani potrebbe aumentare notevolmente.

PRESIDENTE. Passiamo al secondo quesito: che cosa s'intende — sul piano tecnico — per centrale d'ascolto

CADÉMARTORI. Sul piano tecnico, è un termine che non esiste.

MARTINAZZOLI. Ne abbiamo sentito parlare quando abbiamo letto di apparecchiature che consentivano un ascolto fisso presso determinati comandi di polizia o altro.

CADÉMARTORI. Se si intende un locale in cui fanno capo uno o più apparecchi, allora può essere una centrale; ma, ripeto, come termine tecnico non esiste.

SOLERI. Io direi che il termine « centrale » è in contrasto col termine « d'ascolto », perchè la centrale presuppone la possibilità di collegamenti tra più utenti, mentre l'ascolto si deve fare su un determinato apparecchio.

MARTINAZZOLI. A noi non interessa il problema della nomenclatura; pertanto ripropongo la domanda in questi termini: in che modo è pouto accadere — o forse è meglio parlare in termini ipotetici e dire in che modo potrebbe accadere — che da un certo posto si possano intercettare conversazioni di più linee, poniamo 30, 40 apparecchi telefonici, stando però fuori della SIP.

SOLERI. Non riesco a vedere come si potrebbe fare; centrale d'ascolto o non centrale d'ascolto, per ascoltare una conversazione bisogna collegarsi su quella determinata linea; una volta che il collegamento è fatto si ascolteranno tutte le conversazioni che si svolgono su quella linea, che naturalmente possono essere conversazioni con tutti gli altri abbonati; resta il fatto, comunque, che l'ascolto impegna quella determinata linea soltanto. Se, per esempio, si vogliono ascoltare le conversazioni che faccio io, prima ci vuole l'autorizzazione della magistratura, dopo di che bisogna collegare questa linea con l'apparecchio mediante il quale si deve eseguire l'ascolto e potrà essere situato nella centrale telefonica o presso l'autorità che esegue l'ascolto; ma a questo punto si ascolteranno solo le conversazioni che impegnano la mia utenza telefonica, non altre.

MARTINAZZOLI. Per poter avere sotto controllo il suo numero telefonico — per restare nell'esempio da lei portato — ci vogliono tante derivazioni?

SOLERI. Una linea per ciascuna utenza che si vuol controllare.

2<sup>a</sup> COMMISSIONE

1° RESOCONTO STEN. (23 maggio 1973)

MARTINAZZOLI. A suo giudizio, è difficile realizzare ciò fuori della SIP?

SOLERI. Direi di sì; indubbiamente, ogni linea deve avere il suo collegamento per l'ascolto e quindi ci vogliono tanti collegamenti d'ascolto quante sono le linee che si vogliono ascoltare.

FOLLIERI. Sono necessarie tante centrali riceventi, oppure ne basta una sola?

SOLERI. Ci vuole un apparecchio per ciascuna linea.

FOLLIERI. Allora, il circuito si stabilisce tra un telefono ed un ascolto.

SOLERI. Esattamente.

PETRELLA. Vi è un mezzo tecnico per cui sia possibile, collegandosi con la centrale, spostarsi da una linea all'altra per compiere un ascolto? Cioè, c'è un mezzo tecnico per cui io, se facessi impiantare una apposita apparecchiatura, potrei selezionare le linee con le quali intendo collegarmi?

SOLERI. Il collegamento va fatto su una sola linea; certamente, si può ad un certo momento lasciare detta linea per effettuare invece il collegamento con un'altra.

PETRELLA. Per effettuare questo spostamento c'è bisogno di un nuovo allacciamento specifico? Se io sono collegato con la centrale, non è possibile che possa passare da un'altra linea di ascolto?

SOLERI. Ci vuole un collegamento a sè stante che non è connesso con tutti gli altri organi della centrale che permettono la commutazione da un numero all'altro.

VIVIANI. Ritengo che il senatore Petrella volesse riferirsi ad una possibilità sulla quale anche io stavo riflettendo: quando si sta parlando tra un numero e l'altro, la centrale — se vuole — può ascoltare. È esatto?

SOLERI. No.

VIVIANI. A me è capitato questo: di fare delle telefonate interurbane da una città di provincia dove sono conosciuto e poi sentirmi dire dalla telefonista che le era dispiaciuto che mi fosse capitata questa o quell'altra vicenda! Questo significa che la telefonista aveva seguito la mia conversazione telefonica!

SOLERI. No, la telefonista — e soprattutto quella interurbana — ha determinati dispositivi per cui si può inserire...

VIVIANI. Ecco il punto che credo interessi il senatore Petrella: come la telefonista si può inserire, una qualsiasi persona può porre un apparecchio di ascolto?

SOLERI. La possibilità per una telefonista di inserirsi in una linea presuppone una apparecchiatura complessa, un'attrezzatura di centrale molto specializzata.

VIVIANI. Io domando: in una centrale, al posto della centralinista che si inserisce sulla linea X, potremmo mettere un apparecchio per captare una certa conversazione? Potremmo cioè far compiere all'apparecchio che capta la stessa funzione che compie la telefonista inserendosi?

SOLERI. Sul piano teorico, dovrebbe avvenire che — al posto della telefonista — ci andasse la persona che vuole intercettare. Naturalmente, si può incaricare una telefonista di procedere ad un ascolto di questo genere, ma in questo caso, si violerebbero tutti i principi.

VIVIANI. Sarebbe un illecito, d'accordo, ma — tecnicamente — sarebbe possibile.

SOLERI. Certamente.

VIVIANI. Quindi, diceva giustamente il senatore Petrella, ad un certo punto si può spostare l'apparecchio.

**S O L E R I** . No; per inserirsi si deve fare quel determinato numero dell'utente e c'è un segnale che avverte l'utente dell'avvenuta inserzione.

**L U G N A N O** . Comunque, per arrivare a questo mi pare che sia necessaria un'apparecchiatura piuttosto complessa.

**F O L L I E R I** . Qui si è chiesto se fosse possibile collegare un apparecchio telefonico non con un solo ricevente ma, a volontà di colui che ne usa, se fosse possibile spostarlo su un altro apparecchio ricevente. Invece, come ha spiegato l'ingegnere Soleri, è possibile che la telefonista si inserisca nella linea senza poter però creare linee parallele o altre linee.

**S O L E R I** . Esatto.

**L U G N A N O** . Ho capito; a me interessa ribadire che, per compiere questa operazione, sono necessarie apparecchiature complesse.

**F I L E T T I** . A me pare che, in pratica, possa avvenire questo: c'è un apparecchio telefonico, c'è un apparecchio di ricezione. Chi dice che, tenendo aperto l'apparecchio di ricezione, non si possa mettere in comunicazione con altri apparecchi telefonici quel telefono in modo da trasmettere quello che dal primo apparecchio proviene ad altri?

**C A D E M A R T O R I** . Purchè ci sia una persona fisica che lo faccia!

**F I L E T T I** . Ma poichè noi stiamo parlando di una centrale, la centrale potrebbe mettere in collegamento tanti apparecchi!

**T A S C O N E** . Le centrali sono automatiche o manuali. Le centrali automatiche consentono la ricerca della linea voluta senza intervento di operatori; in queste centrali non è possibile installare apparati idonei all'ascolto abusivo su tutte le linee attestate in esse.

C'è la possibilità di operare degli allacciamenti, ma allora entriamo in tutto un altro

discorso; occorrono per tali allacciamenti fili di varia lunghezza che sono visibilissimi e non potrebbero sfuggire anche ad una disattenta osservazione.

Per le centrali telefoniche, di cui si servono gli utenti che non desiderino utilizzare la teleselezione o per conversazioni con paesi esteri, le operatrici addette sono tenute ad inserirsi, all'inizio, alla fine e nel corso della conversazione di tanto in tanto, per accertare che esse si svolgano nelle migliori condizioni di ascolto.

Come altri pubblici dipendenti o incaricati di pubblico servizio, che possono venire a conoscenza di segreti altrui, a cagione del proprio ufficio (per esempio addetti al telegrafo), queste operatrici sono tenute ad un particolare segreto di ufficio, quello telefonico, la cui violazione è prevista e punita severamente dalla legge penale.

**S O L E R I** . Centrali manuali ce ne sono molte perchè il traffico interurbano può aver luogo tramite operatrice od in teleselezione.

Ma la centrale che si dovrebbe attrezzare per le intercettazioni dovrebbe essere quella interurbana, il che è poco probabile che si possa fare.

**L I C I N I** . È stato detto prima che nel luogo dove si parla, o nelle sue immediate adiacenze, può essere sistemato e collegato un apparecchio che capti e ritrasmetta in un raggio di 200 metri ciò che avviene in quel luogo, sia che si parli o che si telefoni; cioè, può essere ritrasmesso e registrato tutto ciò che in quel luogo avviene.

La mia domanda è questa: in ipotesi, questo mini-apparecchio può essere inserito lungo la linea telefonica dal punto dove si parla alla centrale o presso la centrale medesima captando e quindi ritrasmettendo, entro il raggio dei 200 metri ad esempio, tutto ciò che avviene in quella linea con tutte le conversazioni che vengono fatte da quel determinato numero?

**C A D E M A R T O R I** . Naturalmente, se questo piccolo apparecchio invece di essere nascosto in un tavolo viene inserito sul-

2<sup>a</sup> COMMISSIONE

1° RESOCONTO STEN. (23 maggio 1973)

la linea permette questa possibilità; ritrasmette cioè la voce del filo invece che la voce *inter presentes*.

FOLLIERI. Questa è l'intercettazione vera e propria!

LICINI. In teoria, allora, questi apparecchi potrebbero essere applicati all'interno di una centrale consentendo la registrazione, entro 200 metri, di tutto ciò che li avviene purchè, naturalmente, vi siano tante differenti frequenze d'onda.

CADEMARTORI. Senza dubbio, teoricamente, ciò è possibile, ma ci dovrebbe essere questa ipotetica centrale d'ascolto a 200 metri dalla centrale telefonica. Bisognerebbe inoltre che, — e questo mi sembra abbastanza ipotetico — vi fosse non un solo impiegato poco fedele ma, addirittura, tutto il personale della centrale d'accordo. Questi collegamenti, infatti, sono visibili e non possono certo sfuggire agli occhi degli esperti.

VIVIANI. Tutto il personale, ad esempio, potrebbe essere stato messo lì dalla pubblica sicurezza!

FOLLIERI. In questo caso, però, sempre con l'autorizzazione del magistrato.

CADEMARTORI. Questa autorizzazione del magistrato sarebbe un contro-senso perchè il magistrato chiederebbe di intercettare una linea che poi sarebbe intercettabile da tutti nel raggio di 200 metri!

PETRONI. Poichè si è parlato molto di telefoni posti sotto controllo io vorrei sapere questo: se la polizia, la magistratura, lo spionaggio decidessero di mettere contemporaneamente sotto controllo 1.000 telefoni — a Roma — appartenenti a varie personalità, quali mezzi avrebbero per fare questo? Potrebbero farlo, oppure no?

Il punto che ci interessa è infatti questo: se determinati telefoni di determinate persone possano essere messi in qualunque forma — lasciamo da parte le questioni di

legalità o di autorizzazione — permanentemente sotto controllo telefonico.

CADEMARTORI. I sistemi sono due: o una intercettazione telefonica vera e propria, cioè una deviazione della forcella, di un cavallotto sul telefono che si vuol controllare che porta poi, attraverso un altro filo, la comunicazione di quel telefono ad un altro telefono ignoto ai due interlocutori, oppure il sistema dell'apparecchio radio che ritrasmette.

PETRONI. Ma volendo fare questo simultaneamente lo si può fare?

CADEMARTORI. Ci vogliono mille linee per mille intercettazioni.

SOLERI. Su un cavo telefonico possono passare anche 200 linee appartenenti ad utenti in una stessa zona. Che si vogliano intercettare tutte le persone che abitano in un determinato ambito territoriale mi sembra strano.

C'è poi da dire che, per entrare in una centrale, dal punto di vista pratico occorre un permesso del magistrato; da questo non si può prescindere; se non hanno il permesso, non entrano.

FOLLIERI. Qui si parla di gente che, violando la legge, fa qualcosa di questo genere. Noi chiediamo: sul piano tecnico è possibile?

SOLERI. Certamente sì.

FOLLIERI. Bene, che poi si faccia violando la legge o altro non ci interessa; c'interessa la risposta che lei ha dato e cioè che, sul piano tecnico, è certamente possibile.

SOLERI. Quello che abbiamo detto prima a proposito di un solo abbonato, può essere ripetuto per milioni di abbonati: dal punto di vista tecnico non esistono difficoltà.

2<sup>a</sup> COMMISSIONE

1° RESOCONTO STEN. (23 maggio 1973)

F O L L I E R I . Quindi nessuno m'impedisce, violando la legge, di fare una cosa siffatta; me lo potrà impedire la legge se e in quanto se ne accorga.

M A R T I N A Z Z O L I . Vorrei dire alcune cose senza alcuna valutazione sulla legittimità o altro. Noi abbiamo letto sui giornali che la SIP, su autorizzazione del magistrato, ha consentito che avvenissero, presso alcuni uffici che non erano quelli della SIP e della Azienda telefoni, delle intercettazioni di alcune conversazioni telefoniche. Se ciò è vero, vorremmo conoscere come questo si possa realizzare tecnicamente. Preciso che, pur essendo stata riportata solamente dai giornali, credo che questa notizia sia vera, perchè nessuno l'ha mai smentita.

C A D E M A R T O R I . Non siamo nè competenti, nè preparati a rispondere a questa domanda.

M A R T I N A Z Z O L I . L'ingegner Soleri dovrebbe essere sia competente che preparato a rispondere, perchè io dico che tramite l'ausilio dell'Azienda telefoni, su autorizzazione del magistrato, è stato possibile compiere delle intercettazioni fuori dell'Azienda. Che cosa ha fatto l'Azienda telefoni per consentire ciò?

M O N T A N A R A . Si parla quindi di intercettazioni legali, quindi con decreto motivato del magistrato, con indicazioni specifiche della linea e del numero dell'utenza da intercettare. Questo può avvenire in due modi: o con l'ascolto in centrale o con l'ascolto in linea; cioè l'organo giudiziario che è stato delegato dal giudice ad effettuare le intercettazioni, può avere una linea telefonica che dalla propria sede va in centrale; si tratta di una linea isolata, disattivata, morta che arriva al permutatore, non alla centrale, ma alla anticamera della centrale. Quando arriva il decreto motivato che indica che quell'organo giudiziario deve, in quella maniera, intercettare, in centrale viene collegato quel numero telefonico da intercettare con questa linea morta per il tempo indicato nello stesso decreto motivato. Alla fine del tem-

po viene distaccato questo collegamento e quella tale linea che dalla sede dell'organo giudiziario arriva al permutatore, cessa di operare e diventa nuovamente morta.

M A R T I N A Z Z O L I . Per la posa in opera di questa linea morta, che è destinata soltanto a ricevere, occorre l'intervento di personale della SIP?

M O N T A N A R A . Il collegamento deve essere effettuato da personale della SIP come se fosse un qualsiasi collegamento con qualsiasi abbonato; l'unica differenza è che è temporaneo.

P E T R E L L A . Si potrebbe sapere quante linee morte esistono a Roma?

M O N T A N A R A . C'è da precisare che, dal punto di vista della segretezza dell'ascolto, è meglio il sistema da me descritto che non la persona fisica in centrale.

S A B A D I N I . Collegandosi a questa linea morta ci si può mettere in condizioni di ascoltare tutte le linee particolari che arrivano al permutatore?

M O N T A N A R A . No, assolutamente no; ci vuole il collegamento che viene effettuato tra questa linea e quel numero indicato nel decreto motivato del giudice.

S A B A D I N I . Quindi il collegamento si fa al permutatore e non alla centrale?

M O N T A N A R A . Una volta che è pervenuto il decreto motivato col quale viene ordinata l'intercettazione e delegato un organo a compierla, questo collegamento terminale della linea morta viene fatto al numero di centrale corrispondente all'utente di cui al decreto motivato, per il tempo indicato nello stesso decreto.

S A B A D I N I . Il telefono controllato ha qualche mezzo tecnico per poter rilevare di essere controllato? Supposto che un telefono sia sotto intercettazione, c'è qualche altro mezzo tecnico che consenta all'utente



2<sup>a</sup> COMMISSIONE

1° RESOCONTO STEN. (23 maggio 1973)

intercettato di rendersi conto di quello che si sta facendo ai suoi danni? C'è un mezzo tecnico per rilevare lo spionaggio telefonico, in sostanza?

*MONTANARA*. No.

*PETRONI*. Il magistrato decide che vi è la necessità di ascoltare contemporaneamente mille telefoni della città di Roma. È realizzabile una cosa del genere?

*SOLERI*. Bisogna fare mille di questi collegamenti.

*PETRONI*. Quindi esistono mille linee morte?!

*SOLERI*. Questo non lo so; non so quante linee esistono e se esistono; comunque se si può dare una linea ad un abbonato, a maggior ragione si può darla in questi casi: se la linea è disponibile...

*PETRONI*. È impensabile che il magistrato, in una città con tre milioni di abitanti, non abbia l'esigenza di controllare contemporaneamente, non so, dieci linee. Quindi io voglio sapere se esistono queste linee morte e quante.

*SOLERI*. Ma sono linee normali!

*FOLLIERI*. La domanda del senatore Petrone, in sostanza, è questa: i tecnici sono a conoscenza di una pluralità di linee morte negli ambienti giudiziari? Io credo che loro non possano saperlo.

*SABADINI*. Torno a ripetere la mia domanda: esiste qualche possibilità tecnica per l'intercettato illegalmente di avvertire l'intercettazione? C'è un qualche strumento?

*TASCONE*. Le intercettazioni telefoniche si basano sull'utilizzazione di piccolissime microtrasmettenti camuffate nelle forme e negli oggetti più svariati. Esse possono essere nascoste in capsule o fusibili telefonici inseriti nelle singole reti ed ap-

parecchi; possono, invece, essere utilizzate prescindendo dall'impianto telefonico, inserite negli oggetti più vari (penne, portafiori, calendari, eccetera) od anche piazzate nei posti più impensati, magari con un poco di gomma da masticare.

Come si ricevono i suoni emessi da questi strumenti? Con un normale apparecchio radio a modulazione di frequenza; infatti, essi vengono tarati su lunghezze d'onda captate da tali apparecchi. Nella relazione che sarà messa a disposizione di codesta onorevole Commissione e di cui in questo momento consegno copia al signor Presidente, è inserita la pubblicità di apparati atti all'ascolto abusivo con le istruzioni per l'uso, che sono di una semplicità direi disarmante. Naturalmente le voci trasmesse dagli apparati spia vengono captate da tutti gli apparecchi radio che ricevono, in modulazione di frequenza, quella lunghezza d'onda. Quindi, supposta inserita una trasmittente, nel raggio di potenza di essa, tutti gli apparecchi radio con modulazione di frequenza, possono, potenzialmente, ricevere la conversazione che si sta effettuando sull'apparecchio spiato.

C'è da osservare che se questi micidiali strumenti vengono installati su un apparecchio o una linea telefonica (nella capsula, in un fusibile eccetera), una semplice ispezione di un tecnico può individuarli; ma se sono utilizzati prescindendo dal telefono, allora Dio solo sa dove possono essere piazzati e la ricerca di essi richiede tecnici ed apparecchiature di controllo specializzati.

In ogni caso, sull'impianto telefonico o prescindendo dall'impianto telefonico il sistema di ricezione rimane sempre lo stesso, cioè una comune radio con modulazione di frequenza sintonizzata sulla lunghezza d'onda sulla quale trasmette l'apparecchio spia.

*PRESIDENTE*. Ma l'intercettato può, in qualche modo, accorgersi di essere spiato?

*TASCONE*. Se si tratta di una persona non del tutto sprovvista che abbia il dubbio di essere posta sotto controllo a mezzo di apparecchi « spia », egli può sintonizzare una comune radio con modulazione di

frequenza sulla lunghezza d'onda sulla quale trasmettono i congegni di intercettazione (che è nota in quanto risultante dalla pubblicità dei predetti apparecchi « spia »), e captare l'eventuale segnale che denuncia l'ascolto abusivo.

Per quello che riguarda l'accertamento in ordine all'esistenza di apparecchi che violano la sfera dei segreti individuali (con o senza l'utilizzazione dell'impianto telefonico), il problema mi sembra alquanto complesso, almeno per ciò che riguarda le possibilità degli organi del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Difatti, l'accertamento predetto può effettuarsi cercando di localizzare gli apparecchi abusivi di ascolto; per fare ciò occorre necessariamente individuare l'intercettazione e seguirla fino a giungere alla trasmittente in funzione. Vale a dire, che si dovrebbe intercettare per poter eliminare l'intercettazione, senza contare che un reato siffatto è, allo stato, perseguibile solo a quella della persona offesa.

Gli organi del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni dovrebbero, praticamente, mettersi nella stessa situazione del pretore Infelisi, che ha organizzato una rete di ascolto per individuare i congegni « spia » in funzione in Roma; ma si trattava di una operazione effettuata dall'Autorità giudiziaria, nel pieno esercizio dei propri poteri.

In effetti, i tecnici collaboratori del pretore Infelisi, prima di individuare le emittenti abusive, intercettavano anch'essi comunicazioni altrui; gli organi del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non potrebbero fare, a mio giudizio, altrettanto, a meno che non vi fosse una opposita autorizzazione legislativa ed il consenso delle persone presuntivamente sottoposte a controlli telefonici o di altro genere.

In ogni caso, a parte gli strumenti che potrebbero essere opportunamente apprestati, accertamenti del genere sono possibili anche a mezzo di una buona radio ricevente.

PETRELLA. Per quello che riguarda le linee morte abbiamo accertato che con una di esse si può collegare un apparecchio telefonico con l'« anticamera », per così di-

re, della centrale telefonica. Vorrei sapere se il collegamento tra la linea morta ed il numero da controllare può essere fatto automaticamente o manualmente dal tecnico.

SOLERI. Deve essere fatto manualmente; non ci sono congegni tecnici di questo tipo. Il congegno tecnico è il selettore e poi gli altri organi di commutazione. Se si vuole collegare permanentemente un determinato telefono con un altro ci vuole per forza il tecnico della centrale; automaticamente ciò non è possibile.

LUGNANO. Mi scuso se non riesco ad esprimermi usando la terminologia appropriata, ma non sono un tecnico. Ho sentito dire, ed ho letto sui giornali, che le piccole centraline che si trovano per la strada...

SOLERI. Si tratta di ripartilinee.

LUGNANO. Ho letto che qualche volta è accaduto con un X qualsiasi abbia inserito qualche congegno aprendo o manomettendo uno di questi ripartilinee. In questo caso, quante linee si possono controllare?

SOLERI. Sempre una. È necessario che la persona che compie questa operazione sappia esattamente, tra le varie coppie di fili che arrivano al ripartilinee, qual è quello che gli interessa intercettare.

LUGNANO. Occorrono apparecchiature complesse per compiere l'ascolto simultaneamente? Mi pare d'averlo sentito dire da lei poc'anzi. Mi pare di aver sentito dire, cioè, che per operare un ascolto simultaneamente, ed avendo io una fonte unica di ascolto, occorre un'apparecchiatura complessa.

SOLERI. Mi si è chiesto: si possono contemporaneamente ascoltare più telefoni? Io ho risposto di sì ma, ho aggiunto, con tanti impianti distinti. La possibilità di mettere in un ripartilinee una microtrasmittente che colleghi più linee non è pensabile, perchè allora tutte le linee si collegherebbero tra loro e gli utenti se ne accorgerebbero im-

2<sup>a</sup> COMMISSIONE

1° RESOCONTO STEN. (23 maggio 1973)

mediatamente perchè risponderrebbero più abbonati insieme.

*MONTANARA*. Forse il problema diventa più comprensibile facendo un raffronto tra sistema telefonico ed elettrico. Per il trasporto della corrente elettrica ci sono tanti rami che discendono da un tronco; nel sistema telefonico ogni utente è direttamente singolarmente ed indipendentemente collegato alla centrale. Pertanto il suo apparecchio telefonico è collegato alla sua centrale e quando deve collegarsi con un altro utente la sua chiamata arriva in centrale attraverso congegni di selezione che, per l'appunto, lo collegano all'utente chiamato.

*FOLLIERI*. Insomma ci sono cavi nei quali passano tante linee, ma isolatamente.

*MONTANARA*. Il cavo è un contenitore di più linee.

*LUGNANO*. Allora, se così è, il notevole volume di spionaggio telefonico che si è verificato in Italia avrebbe richiesto un paio di secoli!

*MARTINAZZOLI*. Presso gli uffici telefonici locali non esistono apparecchiature apposite per fare accertamenti?

*SOLERI*. No.

*MARIANI*. Vorrei fare una domanda che mi è suggerita da una esperienza personale.

Io ho uno studio professionale, e, mentre stavo telefonando con un cliente, mi è capitato di sentire una voce che si è intromessa ed ha fatto commenti su quello che stavo dicendo. Come si può verificare un fatto del genere?

*SOLERI*. Sono irregolarità di funzionamento. Si tratta sempre di macchine!

*MARIANI*. Il guaio è che questi inconvenienti avvengono piuttosto spesso.

Ad esempio, a me è capitato di frequente di chiamare un numero e di sentire un terzo interlocutore presente in linea; ma come è possibile che una voce si inserisca senza che io abbia avvertito nulla? Nel caso che ho citato prima si trattava di un processo a carattere politico ed il commento è stato contrario a quello che io stavo dicendo; quindi la conversazione era stata ascoltata per intero senza che io, fin dall'inizio, mi fossi accorto di questa intromissione.

Se si fosse trattato di un'intercettazione autorizzata, nel mio caso, il commento non sarebbe stato fatto; allora devo pensare che si tratti di qualcuno che sta ai telefoni.

*DE CAROLIS*. Ci può essere il famoso contatto ed allora si può sentire tutta la conversazione in silenzio, salvo farsi sentire se si vuole.

*MARIANI*. Poichè le telefonate sono regolate da sistemi elettronici, così come un contatto può accadere casualmente, potrebbe anche essere provocato volontariamente da parte di qualcuno della centrale. La mia domanda è dunque questa: è possibile provocare volontariamente un fenomeno di questo genere?

*SOLERI*. La sua domanda, senatore Mariani, si può scindere. La prima riguarda la possibilità che ad un certo momento, nel corso di una conversazione telefonica, lei si accorga che ci sono altre due persone che stanno parlando. Si tratta di un fenomeno che si chiama di diafonia, per basso isolamento o per irregolare funzionamento di un organo della centrale per cui una certa linea viene accidentalmente in collegamento con altre. È un fenomeno casuale.

Per quanto riguarda la seconda domanda, è chiaro che in centrale il personale può e deve inserirsi sulle linee telefoniche per accettarne il funzionamento; anche nelle centrali automatiche può accadere che il meccanico di centrale si inserisca su quella linea nel momento in cui stanno parlando. Se poi questi arriva a fare commenti in merito a ciò che ascolta è un abuso che deve essere denunciato e perseguito.

2<sup>a</sup> COMMISSIONE

1° RESOCONTO STEN. (23 maggio 1973)

M A R I A N I . Questo è però molto grave perchè, in realtà, è possibile inserirsi.

S O L E R I . Ripeto, si tratta di uno di quegli illeciti che si perseguono legalmente con denuncia al magistrato.

L U G N A N O . Se un inserimento può esserci a causa di un basso isolamento, come ha detto Soleri, il punto è che questo basso isolamento possa essere provocato dolosamente per permettere interferenze a chi è interessato ad un determinato ascolto.

S O L E R I . Questi fenomeni di diafonia possono paragonarsi ad un certo circuito su una linea elettrica; i fili sono sempre isolati tra loro e non possono venire a contatto ma, nella realtà, può accadere che scocchi la scintilla tra due fili per deterioramento dell'isolamento o per un'infinità di altre cause.

Per i telefoni, questo si cerca di evitarlo attraverso la continua manutenzione, le indagini, eccetera.

L U G N A N O . Come si può provocare un incendio doloso, così anche in questo caso si può provocare un corto circuito: l'isolamento non funziona più e quindi cade ogni garanzia di segretezza e di tutela della sfera privata.

S O L E R I . Dolosamente può verificarsi tutto!

D E C A R O L I S . Sovente mi è capitato di vedere dei tecnici muniti di un apparecchio speciale davanti a quegli armadi di cui parlavate poc'anzi e di lì si mettevano in comunicazione per vedere se un apparecchio era guasto, oppure no.

S O L E R I . Si tratta di normale manutenzione.

S A B A D I N I . Chi intercetta su cavo, può anche comunicare, volendo, col telefono intercettato; a me è capitato qualcosa di molto simile a quanto riferito dal senatore Mariani: chi comunicava con me, nello stesso tempo ha ascoltato una lunga conversazione

che io avevo fatto in precedenza con altra persona. Chi intercetta, quindi, su cavo, su questo stesso cavo può ricomunicare con la persona intercettata.

S O L E R I . Ma è chiaro che se ci troviamo di fronte ad un agente telefonico infedele, tutto può capitare; ma tornando all'esempio di prima, io vorrei fare un paragone con le ferrovie; noi sappiamo che gli scambi e i segnali sono collegati fra loro in modo che non si possa mettere a via libera un segnale quando lo scambio è diretto ad un'altra linea. È chiaro che se qualcuno in stazione manomette i segnali, avviene l'incidente.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla terza domanda: come avvengono le intercettazioni che vengono effettuate — con autorizzazione del magistrato — presso gli uffici dei telefoni pubblici?

Mi sembra che a questa sia già stato risposto e pertanto passiamo alla quarta domanda: con molta approssimazione, quali problemi economici, tecnici, di personale si dovranno risolvere al fine dell'impianto di attrezzature per intercettazioni in ogni Procura della Repubblica?

C A D E M A R T O R I . Anche a questa domanda, praticamente, si è già risposto, in quanto presso ogni Procura della Repubblica ci vorrebbero tante linee quanti sono i telefoni da intercettare.

M A R T I N A Z Z O L I . Si tratta, dunque, di fare volta per volta quelle famose linee di cui si parlava prima.

C A D E M A R T O R I . Prendiamo per esempio la Procura di Roma; la città ha, se non sbaglio, 80 centrali telefoniche: quanto meno, ci vorrebbero 80 linee, cioè una linea per centrale.

M A R T I N A Z Z O L I . Più semplicemente si potrebbe avere una stanza con apparecchi di ricezione e di volta in volta la Sip, in quella stanza, farebbe i collegamenti richiesti.

2<sup>a</sup> COMMISSIONE

1° RESOCONTO STEN. (23 maggio 1973)

C A D E M A R T O R I . Abbiamo detto dei problemi tecnici; possiamo dire qualcosa sui problemi di personale; anche in questo caso dipende dal numero di intercettazioni che si devono compiere, ovviamente. Per quanto riguarda i problemi economici non saprei assolutamente rispondere in questo momento; posso comunque riservarmi di fornire qualche indicazione in proposito.

M A R T I N A Z Z O L I . La domanda si riferisce specificamente ad un disegno di legge nel quale si prevede che presso ogni ufficio della Procura si faccia un impianto del genere.

C A D E M A R T O R I . Lo supponevo e a questo proposito devo dire che noi ci siamo posti questa domanda e l'abbiamo scartata proprio perchè abbiamo ritenuto che non convenisse fare una cosa del genere. Anche perchè in quel disegno di legge si dava facoltà allo stesso procuratore della Repubblica di servirsi, per le intercettazioni, di personale della polizia giudiziaria. Tanto vale, allora, che questo personale di cui il magistrato si fida svolga questo compito anzichè nell'ufficio della Procura, in un qualsiasi altro posto.

F O L L I E R I . Invece questo punto è molto importante, perchè è giusto che il magistrato si fidi dell'agente, ma il cittadino non può dire altrettanto.

C A D E M A R T O R I . Mi riferivo soltanto ai locali: che il magistrato si fidi dell'agente X è pacifico; che poi X compia le intercettazioni nei locali della Procura o in un qualsiasi altro posto, non vedo che differenza faccia.

M A R T I N A Z Z O L I . Tutto sommato, forse, è meglio seguire il vecchio criterio, dotando, però, la polizia di locali idonei, tali, almeno, che consentano una particolare verbalizzazione. Almeno si eliminano taluni inconvenienti.

F O L L I E R I . Però sono inconvenienti che verranno a costare cari!

S O L E R I . Basta pensare che soltanto a Roma le centrali sono 80.

C A D E M A R T O R I . Comunque, torno a ripetere, noi questa possibilità l'abbiamo scartata.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla quinta domanda: con quali strumenti e tipi d'indagine è possibile l'accertamento di intercettazioni illecite, e quale tipo di prevenzione è ipotizzabile?

C A D E M A R T O R I . Più o meno si è risposto anche a questa domanda. Comunque, se si tratta di intercettazioni via filo, l'unico sistema è quello di andare ad esaminare la linea nei punti cruciali, dal microtelefono all'armadio — naturalmente l'esame dovrà essere fatto da un tecnico specializzato — per vedere se sia stata manomessa e quindi se quel famoso fusibile è stato sostituito con un fusibile ricetrasmittente, o cose del genere. In proposito non ci sono altre soluzioni.

Per quanto riguarda le intercettazioni via radio la risposta l'abbiamo già data; con tutte le riserve circa l'evoluzione tecnica, e la possibilità anche per lo stesso pretore di fare delle intercettazioni via radio, senza ledere più gravemente ancora il diritto alla *privacy*; infatti l'intercettazione via radio dovrebbe significare il mezzo mobile di cui si è detto, che gira per la città per accertare se qualcuno trasmette, quindi intercettando tutto, anche comunicazioni lecite ed autorizzate.

M A R T I N A Z Z O L I . Un'ultima domanda: le disposizioni relative alla messa in esecuzione dell'autorizzazione all'ascolto o a porre in opera gli apparecchi necessari, a quale livello vengono prese? In secondo luogo desidero sapere se vi è un personale particolare che fa queste cose in quanto fornisce particolari garanzie, oppure qualsiasi operaio della SIP può essere incaricato di far ciò.

M O N T A N A R A . La richiesta — cioè il decreto motivato — perviene all'agenzia; il capo di questa dà disposizioni al capocentrale di adottare i provvedimenti opportuni.

2<sup>a</sup> COMMISSIONE

1° RESOCONTO STEN. (23 maggio 1973)

MARTINAZZOLI. Non vorrei, però, che, almeno in prospettiva, questo lavoro fosse affidato a tutto il personale operaio, ma soltanto a talune persone.

MONTANARA. Infatti questo compito, in genere, è affidato a persone che non sono le ultime arrivate e che danno, pertanto, tutte le garanzie.

MARTINAZZOLI. Però è l'agenzia che decide e l'agenzia può mandarci soltanto il personale che ha.

PETRELLA. Per avere una linea morta, che cosa bisogna fare? Ovviamente so bene che io, cittadino, non posso chiederla.

SOLERI. Non saprei risponderle, però se vuole delle precisazioni in proposito, possiamo informarci.

CADEMARTORI. Io credo, invece, di poter rispondere; perchè non c'è nessun cittadino che possa ottenere questa famosa linea morta, linea che, poi, non è altro che un qualsiasi apparecchio collegato con la centrale; ovviamente sarà il pretore a chiedere, o per meglio dire, a disporre ciò, non certo il privato cittadino.

PETRELLA. La linea morta, però, consente di allacciarsi ad altri cento abbonati; questo presuppone un impianto che deve essere messo in opera da tecnici della SIP.

CADEMARTORI. Ma io non posso chiedere alla SIP di impiantarmi una linea alla centrale di Roma senza che questa venga allacciata.

MONTANARA. Mi permetta di chiedere una cosa: lei riesce ad ottenere questa

linea morta; come privato cittadino, che cosa se ne fa?

PETRELLA. Non è questa la domanda che pongo io: io voglio sapere quante di queste linee morte attualmente esistono e a chi sono state date queste autorizzazioni.

CADEMARTORI. A questo non siamo in grado di rispondere.

COPPOLA. Ringrazio i partecipanti alla nostra indagine utile, per noi, ad appurare alcuni elementi per legiferare in vista della discussione di alcuni disegni di legge al nostro esame. Da parte nostra, quindi, non c'era volontà alcuna di interrogare, ma soltanto di approfondire alcuni punti sotto il profilo tecnico. Può darsi anche che, nel corso della discussione che verrà fatta da questa Commissione, ci si trovi nella necessità di disturbarvi ulteriormente, ma comunque ringraziamo sentitamente per queste notizie che ci hanno dato un quadro delle possibilità in materia.

FOLLIERI. Quella domanda posta dal senatore Petrella alla quale il dottor Cademartori ha replicato di non essere in grado di rispondere, dovremmo cercare di approfondirla.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, ringrazio i partecipanti per aver accolto il nostro invito.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici  
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO